

spettacoli

Estate

Casadei - Fresu, che coppia! «Buon Ferragosto a Berchidda»

di Ilenia Giagnoni

→ Dall'alto dei natali nella terra del San Giovese, Mirko Casadei non vede l'ora di gustare il Vermentino di Gallura. «Ma non proviamo a mescolare i due vini, sarebbe troppo rischioso», avverte l'erede della dinastia del liscio, figlio del mitico Raoul e leader dell'omonima orchestra fondata nel 1928 dal prozio Secondo. «La contaminazione la riservo alla musica: è dall'incontro tra generi diversi che nasce l'evoluzione». E lui, artista del pop-folk, che domani a Berchidda sarà protagonista della notte più importante della XXXII edizione di Time in jazz col direttore del festival Paolo Fresu, lo sa bene.

●●●●
IN SCENA
Mirko Casadei, 40 anni, erede della grande famiglia di orchestranti, domani a Time in Jazz



Potenza della musica. Ma che c'azzecca il liscio col jazz?

«In realtà è la domanda che si fanno tutti, ma in realtà c'azzecca eccome: già nel dopo guerra mio prozio Secondo contaminava la musica folk romagnola, quella del liscio, che a sua volta trae ispirazione dalle danze austriache, con la musica che arrivava dall'America, prevalentemente jazz. Ma anche gli strumenti sono gli stessi, dalla fisarmonica ai fiati, e anche nella musica folk ci sono i soli: attacca il clarinetto, entra il sax, poi la fisarmonica, in una sfida continua tra musicisti».

E Casadei con Fresu che c'azzecca?

«Una volta invitai Paolo a un concerto, a cimentarsi nella musica folk romagnola, e lui accettò: ne venne fuori uno spettacolo di contaminazione vera, ci divertimmo tantissimo. Ma abbiamo anche collaborato per dei progetti nelle scuole e, per il futuro, vorrei proporgli un progetto di mazurka di periferia in chiave jazz».

Cosa si deve aspettare il pubblico di Time in jazz dalla notte di Ferragosto?

«In carriera, ho suonato con Goran Dragovic, Kid Creole e i Gipsy King, ma con Paolo è una sfida vera, la più bella e importante: abbiamo provato diverse cose, sarà 100 per cento festa. In nome dello slogan dell'Orchestra Casadei».

Davvero Gloria Gaynor ha cantato il brano manifesto "Romagna mia"?

«In versione blues. E sembrava un grande successo, di quelli che vengono da fuori. Anche più dell'originale di Secondo».

Mai subito la puzza sotto il naso di chi pensa che la sua musica sia da festa di paese?

«È accaduto eccome. Posto che sono mol-

to orgoglioso delle mie radici e di tutto ciò che la mia famiglia ha fatto nella musica italiana, e, dunque, anche del folk romagnolo, che è quello che ci rappresenta e sì, è musica da festa popolare, i grandi artisti quelli non ci hanno mai snobbato. Anche se, devo dire, il sottobosco che si è venuto a creare negli anni del grande successo di mio padre, a cavallo degli '80, con quei gruppi che si affidavano ai computer anziché agli strumenti e ai musicisti veri per fare dischi, ha contribuito: è un discorso di qualità».

Berchidda si inserisce nel suo tour: proporrà il nuovo brano "Solo per stare con te"?

«Penso proprio di sì. È un brano a cui ten-

go molto, non solo perché l'ho scritto a quattro mani con Zibba e rientra nella serie delle collaborazioni con i cantautori, ma anche perché è dedicato alla mia nipotina di 6 anni».

È già nonno?

«Lo sono diventato a 40 anni, e ne sono felicissimo: è la mia gioia».

C'è futuro per la musica dei Casadei?

«Decisamente sì: lo vedo dalle feste di paese, da quanto numerosi sono i giovani e da come si divertono a ballare e a cantare successi della tradizione come "Sangiovese" e "Ciao Mare"». Alla faccia degli snob.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Time in jazz oggi di Bonaventura e N.P. Molvaer

●●●●
SUL PALCO
Terz'ultimo giorno del festival organizzato da 32 anni da Paolo Fresu qui nella foto con Daniele di Bonaventura

Time in Jazz imbocca il rettilineo finale della sua edizione numero trentadue, che venerdì giungerà al traguardo del cammino cominciato mercoledì scorso. Oggi la terzultima giornata del festival si apre alle 11 a Ardara, nel suggestivo scenario offerto dalla chiesa romanica di Nostra Signora del Regno, con il solo di Nils Petter Molvaer. Nel pomeriggio il festival fa tappa nell'area archeologica di Museddu, poco fuori Chermule: protagonista del concerto in programma alle 18, Gegè Munari: di ritorno a Time in Jazz un anno dopo la sua precedente e unica apparizione al festival sardo.

In serata, a Berchidda, dopo la quotidiana parata di strada della Funky Jazz Orchestra con i cinque percussionisti di Afro Giombè, sul palco centrale del festival, quello allestito in piazza del Popolo, riflettori puntati sul trio formato da Paolo Fresu (tromba e flicorno), Daniele di Bonaventura, grande interprete del bandoneon, lo strumento a mantice tipico del tango, e il violoncellista Jaques Morelenbaum, tra i nomi di spicco della scena musicale brasiliana, noto in Italia in particolare per le collaborazioni con Caetano Veloso. Protagonisti, insieme alle voci corse del coro A Filetta, del riuscito progetto "Mistico Mediterraneo" e del duo "In Maggiore", pubblicati dalla prestigiosa etichetta ECM.